Mercoledì 12 Aprile 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 86.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

FATTI E COMMENTI

DELLA CRONACA ITALIANA.

La visita del Re e della Regina in Sardegna ha il primo posto nella odierna Cronaca, ed a questa visita si connettono tante speranze, insieme ad espansioni patriotiche!

Che se da essa visita presero argomento parecchi Giornali per cenni storico-statistici sull'isola, altri Giornali, a mezzo di speciali inviati, cominciarono a turbare la festa con la pittura delle miserie dei Sardi. E quella pittura rattrista; e sebbene il Re abbia pregato che i Comuni e le due Provincie non facessero spese straordinarie pel ricevimento, que' Corrispondenti irridono, per pietà democratica, alle pur volute dal Popolo dimostrazioni d'ossequio agli augusti visitatori!

Noi crediamo che proficttevole all'Isola sarà la visita del Re e dei Ministri, anzi preludio di benefizi economici e morali, sì che più non si dirà essere la Sardegna la *Cenerentola* d'Italia. E per la munificenza di Umberto aspettiamo narrazione di atti benefici e generosi, d'immediato soccorso a miserie deplorate da tempo assai lungo. E se la visita compiesi a questi giorni, i Ministri di certo daranno alla Sardegna lieta novella di provvedimenti pensati a migliorarne le sorti.

Un'altra Isola, la Sicilia, pur aspetta la visita del Re e della Regina, e credesi che avverrà nel prossimo autunno. Intanto essa accoglierà parecchi Rappresentanti stranieri della Stampa, che dopo il Congresso di Roma, e le gite ne' dintorni, ed i festeggiamenti di Napoli, verranno a Palermo ed in altre città sicule per ammirare i monumenti della civiltà antica ed insieme apprezzarne le bellezze naturali, e le singolari costumanze di quel popolo, tra cui splende il sorriso delle Arti e della Poesia. Aspettiamo, dunque, che la Cronaca riferisca a' questi giorni delle liete accoglienze a que' gentili stranieri, i quali, tornando ai loro paesi, si avranno fatto un concetto più giusto dell'Italia nuova.

Altri gruppi de' Giornalisti stranieri sono aspettati a Milano, altri a Venezia per assistere alla cerimonia inaugurativa dell'Esposizione internazionale di Arti Belle, cui, non potendolo il Re, interverrà il Duca di Genova. Quindi avremo un seguito d'impressioni buone, per le quali meno sentiremo il disgusto di quelle che ci vengono dalla tribolata nostra vita politica.

E siccome, col 25 di aprile, la riapertura del Parlamento ci ricondurrà nel confusionismo de' Partiti e delle lotte, godiamo intanto, sino a quel giorno, di sensazioni liete e simpatiche.

E dopo questo conforto fuggevole, disponiamoci a vedere pur meno scuro nelle faccende, che hanno troppo sinora preoccupata l'opinione pubblica. Forse in molti, ed anche in noi, il pessimismo fu soverchio; forse, tra pochi giorni, i Ministri d'Italia saranno nel caso di dimostrare erronei od esagerati certi timori sulla politica internazionale, ed accettabili gli emendati provvedimenti politici e finanziarii. Saremmo assai lieti, qualora ciò potesse avvenire, e si evitasse una crisi ministeriale, od una crisi parlamentare.

A buon conto annotiamo come le notizie ultime sono più tranquillanti, ed è intanto svanito il timore che persino la Conferenza dell'Aja (per le esigenze del Vaticano) potesse divenire una offesa al nostro Diritto pubblico.

PARTENZA DEI SOVRANI
per la Sardegna.

Le accoglienze avute a Civitavecchia.

Roma, 11. — Stamane alle ore 8 e 50 minuti il Re e la Regina, salutati dai principi di Napoli ed ossequiati da tutti i ministri, dal presidente del Senato, on. Saracco, partirono con treno speciale per Civitavecchia. Erano accompagnati dai ministri Pelloux e Lacava, e dalle Case civile e militare.

Civitavecchia, 11. — Il treno reale è giunto alla stazione alle 10 e mezzo. Enorme folla attendeva l'arrivo dei Sovrani, che furono ricevuti dal ministro della marina Palumbo, dalle autorità, dalle Associazioni, dalle scuole, e dalle signore.

I Reali attraversarono la città fra le acclamazioni della folla e si recarono al porto, ove si imbarcarono sul *Savoia.*

L'imbarcazione reale fu salutata con imponenti ovazioni.

Alle 11 e 10 mentre tuonavano le artiglierie, il *Savoia* partì.

L'attesa a Cagliari. — Il «lunch» offerto da Fournier. — Acclamazioni alla Francia.

Cagliari, 11. — La città è imbandierata, pavesata ed animatissima.

Nel pomeriggio si è finito il grandioso palco per lo sbarco dei Sovrani; un altro elegantissimo palco fu eretto pei Sovrani nella località ove verrà posata la prima pietra del nuovo palazzo comunale.

Stamane alle 11 vi fu una colazione, offerta a bordo del *Brennus*, dal vice ammiraglio Fournier, ai comandanti delle navi italiane ed alle autorità civili e militari.

Fournier ricevette gli invitati alla scaletta di bordo al suono della marcia reale.

L'ammiraglio Fournier brindò al Re e all'Italia dicendosi lieto di portare il saluto della Francia all'Italia.

Gli rispose l'ammiraglio Magnaghi, ringraziando.

Mentre aveva luogo la colazione, da numerose imbarcazioni i cittadini acclamarono all'Italia ed alla Francia.

Cagliari, 11. Durante il concerto della banda del *Brennus* stasera in via Roma, grande folla calorosamente applaudì ed acclamò alla Francia, mentre da bordo della *Sicilia* si abbassava la bandiera e si suonava la marcia reale e la marsigliese.

Invitati dal Municipio, numerosi ufficiali delle navi italiane e francesi, assistettero stasera allo spettacolo al *Politeama Margherita.* Furono eseguite replicate volte la marsigliese e la marcia reale. Dai palchi sventolavansi le bandiere italiane e francesi, con acclamazioni alla Francia.

Re e Principi Sabaudi in Sardegna.

Sfogliando una storia particolareggiata della Sardegna troviamo che precisamente cento anni or sono, nel 1799, Carlo Emanuele IV di Savoia, spodestato dalla repubblica francese, decise di mettersi al sicuro in Sardegna, scegliendo la residenza di Cagliari per se e la famiglia.

Il 3 marzo 1799, infatti, Carlo Emanuele, giungeva nel porto di Cagliari a bordo della fregata toscana *Rondinella.*

Le accoglienze che i sardi fecero al Re furono le più affettuose.

Narrano i cronisti dell'epoca che tutti i nobili di Cagliari facevano a gara nell'offrire le più belle suppellettili per ornare le sale del palazzo. Essendo partito in fretta da Torino, il Re aveva dimenticato colà le gioie, l'argenteria e tutti i suoi capitali, cioè 700 mila lire in doppie d'oro.

Per diversi giorni vi furono festeggiamenti, *Te deum*, processioni, illuminazioni; e tutte le principali rappresentanze dell'isola si recarono a rendere omaggio ai reali.

Per la circostanza, Carlo Emanuele concesse una larghissima amnistia, dalla quale furono esclusi i colpevoli di parricidio, fratricidio, uxoricidio e infanticidio.

Quindi il Re, dopo alcuni mesi, lasciò Cagliari e si recò a Firenze, nominando vice-re dell'isola suo fratello Felice.

Re Vittorio Emanuele, duca d'Aosta, succeduto a suo fratello Carlo Emanuele IV, arrivò a Cagliari il 17 febbraio 1806, sopra una nave da guerra russa, in compagnia della moglie e delle tre principesse sue figlie.

La battaglia di Austerlitz, fatale all'Austria, e la buona stella che accompagnava Napoleone, lo avevano determinato a cercare nuovamente rifugio in Sardegna.

Per giovare all'agricoltura sarda, il Re Vittorio Emanuele I, pensò di sfruttare la vanità degli uomini. Egli concedeva dei gradi di nobiltà a tutti coloro che piantavano un gran numero di olivi e il massimo grado era per il piantatore di quattromila olivi; inoltre minacciava la galera a chiunque avesse distrutto un albero o un innesto di ulivo, oppure avesse diroccato i muri di cinta degli oliveti a scopo di danno.

Vittorio Emanuele I tornò poscia a Torino nel 1814.

Sotto il regno di Carlo Felice, il principe di Carignano — che fu poi re Carlo Alberto — si recò a visitare la Sardegna nel 1829.

Diventato poi re, Carlo Alberto tornò in Sardegna nel 1841, accompagnato dal figlio Vittorio Emanuele.

Re e principe, arrivati a Cagliari il 17 aprile a bordo della regia nave *Tripoli*, furono oggetto di entusiastiche acclamazioni da parte del popolo.

Visitarone le principali città dell'isola e vi si trattennero parecchi giorni.

Da quell'epoca, la Sardegna non fu più visitata che nel 1862 da Umberto, allora principe ereditario che vi si recò insieme al fratello Amedeo.

E' dunque dopo ben trentasette anni che re Umberto torna a visitare quei luoghi che egli conobbe si può dire ancora giovinetto.

Crediamo perciò interessante riferire alcuni particolari di quel viaggio, i cui lieti ricordi ritorneranno senza dubbio in questi giorni alla mente del sovrano.

Fu il 5 giugno 1862 che Umberto e Amedeo partirono da Genova alla volta della Sardegna.

Re Umberto si imbarcò a bordo della pirofregata *Costituzione*; il principe Amedeo aveva preso imbarco sul *Governolo.* Le due navi erano scortate dall'altra nave della regia marina, *Atthion.*

Insieme ai due principi, viaggiava il loro fratello principe Oddone.

Dai giornali di quell'epoca rileviamo che i principi Umberto e Amedeo giunsero in Alghero nel pomeriggio del 9 giugno.

Furono ricevuti con acclamazioni entusiastiche da tutta la popolazione, alla cui testa si trovavano le autorità cittadine ed il vescovo in pompa magna. I principi assistettero allo sfilamento delle truppe e della guardia nazionale, visitarono le fortificazioni, e alla sera dettero un banchetto alle autorità ed al vescovo a bordo della *Costituzione.*

Il giorno 13 i principi giungevano a Cagliari dove presero alloggio al palazzo reale.

In quella città i principi si trattennero sei giorni. All'arrivo furono accolti da manifestazioni di grande simpatia e dopo di avere assistito dal balcone di palazzo reale, insieme al luogotenente generale Rossi e al prefetto, allo sfilamento delle truppe, partivano alla sera stessa per la pesca del tonno.

La sera ebbe luogo una pesca colle fiaccole; centinaia di barche seguivano le lancie nelle quali si trovavano i principi; i pescatori li acclamavano continuamente e bisogna convenire che i principi portavano loro fortuna, poichè la pesca fu abbondantissima. La parte migliore di questa, compreso uno splendido pesce spada, venne loro offerta.

Nei giorni successivi i principi visitarono i monumenti e gli istituti di beneficenza della città; furono dati dei balli al palazzo reale e contemporaneamente delle feste popolari.

Nel pomeriggio del giorno seguente i principi partirono per una visita al villaggio di Pirri ove era stato preparato un ballo campestre al quale presero parte numerose contadine in costume. Fu durante questo ballo che una contadina, una splendida bruna dagli occhi neri vellutati, si tolse dai capelli una rosa e la depose al petto del principe Umberto salutandolo nel suo pittoresco dialetto.

Alla sera i principi tornarono a Cagliari dove ebbe luogo un ballo al Casino Commerciale.

Durante la loro gita a Pirri, il principe Oddone era sceso per la prima volta a terra e si era recato a far colazione al palazzo reale e dopo una breve visita al museo se ne era tornato a bordo.

Il giorno 20, dopo avere visitato altri villaggi dei dintorni e dopo avere lasciato cospicue somme di beneficenza, i principi lasciarono la Sardegna, dirigendosi alla volta di Palermo.

Noterelle viennesi

L'arte italiana a Vienna — La resurrezione di Cristo e Don Lorenzo Perosi — Il nunzio Apostolico e S. E. il conte Nigra — Cronaca della serata — Circolo Italia e la festa del suo compleanno — Giuseppe Cuzzi — Uno strano sciopero.

Vienna, 8 aprile. — *(r. t.)* — Esco proprio in questo momento dalla «*Grossen Musikverein - Saale*» ove ho assistito ad un vero e proprio trionfo della nostra arte. Checchè ne diranno domani i barbassori della critica, i Dreher e gli Hauslich, i Maler e i Juchs, che qui fanno il bello e il cattivo tempo in fatto di musica, sta il fatto che don Lorenzo Perosi ha avuto un successone, un trionfo vero e proprio. Anco una volta questa povera arte italiana, tanto bistrattata da noi e fuori, si è affermata, a mezzo di un pretino giovanissimo, dall'aspetto pressochè fanciullesco, il nome del quale da un anno riempie l'italica penisola, e si sparge da qualche tempo per l'Europa ammirato. Ed a quell'omettino io debbo la gioia immensa di aver assistito, pochi momenti or sono, ad un nuovo trionfo dell'arte nostra; ed ho sentito in tutto il mio essere penetrare il raggio divino che accende, vivifica le nostre menti e i nostri cuori, che illumina, con bagliori potenti, di siderea luce le pagine della nostra storia musicale, storia di sole che sfavillerà ora e sempre nei secoli.

La «Resurrezione di Cristo»; quale tema immenso e profondo! Questo miracolo misterioso che oggi ancora, dopo tanti secoli, si festeggia ogni anno,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 56

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

XVIII.

Il circolo di Michalowka andava aumentando di giorno in giorno e prendeva un tono sempre più festoso.

Zenobia, mercè gli ufficiali degli ussari, andeva facendo nuove conoscenze nel capoluogo del Distretto, e senza cerimonie le invitava in casa Meniow.

Ella teneva lo scettro, comandava a tutti e dovunque, senza che nessuno pur si sognasse di ribellarsi od arrischiasse la menoma parola di opposizione.

Il primo posto, fra i suoi amici, era tenuto dalla contessa Komorofska, leggiadra vedova di trent'anni, bionda, dalle forme rotonde, con delle maniere graziose, alla parigina.

Ella rideva come un'angelo e montava a cavallo come un demonio.

Lytinski e sua moglie, una coppia giovane ed elegante, si distinguevano per delle piccole eccentricità assai interessanti.

La signora Lytinska, se non fosse stata la toilette che la copriva, avrebbe potuto passare per un essere incorporeo.

Badeny, un vedovo pieno di gajezza e di slancio, conducevasi seco tre giovanette, tutte di perfetta educazione: Bronislava, alta di statura, nervosa, aveva gli sguardi fieri di un'amazzone sarmata; Wanda, di media taglia, aveva forme sviluppate e in un grazioze, e una figura rotonda e fresca, dai capelli e degli occhi neri; il suo volto di un colorito trasparente, dal naso arricciato capricciosamente, era incorniciato da ricche treccie dorate.

Infine, due giovanotti: Rotoski, un gran gaudente, e più alto ancora di Nembrod, e Suchodolski, la cui occupazione favorita era lo *Sport*, cicchè però non gli impediva di dedicarsi segretamente alla poesia.

Si era in sul principio del mese di dicembre.

Da alcune settimane il gelo era sopravvenuto, il tempo era superbo.

La neve avendo preso consistenza, formava un sentiero scintillante fra ciaschedun villaggio e fra un castello e l'altro.

In tali favorevoli condizioni, nulla di più naturale che di organizzare delle gite in slitta.

Zenobia ne fece la proposta, e così fu deciso di andar a visitare i vicini per divertirsi con essi, mangiando, bevendo e danzando.

Zenobia, la contessa Komorofska, il maggiore e Plotzki, si misero a capo della spedizione.

— Non bisogna lasciarci sorpassare dagli altri, — disse categoricamente Aspasia a suo marito.

Meniow aggrottò le ciglia, ma bastò un solo sguardo di Zenobia per farlo gradevolmente sorridere.

— Ciò necessiterà senza dubbio una nuova spesa, ed anche grande, disse Zenobia, poichè le signore hanno bisogno di toilettes e sarà uopo fare acquisto di nuove slitte.

Meniow non si difese più ed accordò a Zenobia tutto quello che essa desiderava.

Fin dall'indomani, Michalowka rassomigliava ad un teatro dove si stasse preparando la messa in scena di una grande opera.

Parecchi artieri ebrei eran venuti appositamente dal capoluogo del Distretto e lavoravano con accanimento.

Le signore, le serve, Tarrass e Jendruck, li ajutavano come meglio potevano.

Si tagliava, si segava, si preparava il legname per la costruzione delle slitte; ferveva l'opera da mane a sera.

Finalmente il giorno della gran festa arrivò.

La natura sembrava essa pure parata per la circostanza.

Tutto era brillante, tutto era sorridente in quello sì scintillante paesaggio d'inverno.

Il sole risplendeva in mezzo ad un cielo color d'azzurro pallido. La neve copriva i campi e le foreste, i villaggi e la città.

Il ghiaccio tenendo imprigionati fiumi e ruscelli, aveva fregiato gli alberi ed i tetti delle case con le sue stalattiti provvisorie. Le montagne, dalle punte rocciose, sembravano rischiarate da un chiaror rosso d'incendio.

Alle dieci del mattino, le slitte attaccate stavano nella corte di Michalowka, ma bisognò attendere un certo tempo prima che le signore fossero pronte.

Gli uomini stavano intanto facendo colazione in sala, bevendo liquori in gran copia, per rinvigorirsi.

Finalmente, Jendruck aprì le porte. Un fruscio di vesti di seta si fe' udire e le dame apparvero superbe, salutate dalle grida di ammirazione dei signori uomini.

Si bevette ancora un bicchierino di kouzuschuka, celebre acquavite di Gallizia, poscia Zenobia die' il segnale della parenza.

Nella prima slitta avevano preso posto otto musicanti ebrei in costume turco.

Nella seconda, stavano seduti Meniow con la vecchia zia, abbigliata in costume ungherese color caffè, guarnito di pelle di lince, una meraviglia rimontante all'epoca del congresso di Vienna.

Nella terza, stava Aspasia avvolta in una pelliccia di velluto bleu guarnita in nero giallastro. Seduto allato suo, stava il cadetto.

Venivan poscia Teofano e Zenobia. Quest'ultima portava una pelliccia di velluto color porpora orlata di ermelino ed aveva in capo un piccolo kulpak della stessa pelle sormontato da una fila di diamanti.

Karol seguiva con Lidia in velluto verde, ed infine chiudendo quella specie di corteo, il maggiore con Natalia in raso eliotropia, guarnito di nastri a vari colori.

Al rumore selvaggio della musica dei giannizzeri, allo schiocchio delle fruste ed al suono delle campanelle, le slitte partirono accompagnate da Tarrass e Jendruck a cavallo, in costume da cosacchi.

Essi attraversarono il villaggio e giunsero innanzi la casa del pope.

Ivi bevettero di nuovo un bicchierino di liquore, ed altre slitte vennero ad aggiungersi alle prime.

Erano il pope, sua moglie, i suoi due figli e la nipote.

Phebadia aveva l'aspetto dignitoso nel suo mantello di raso nero con la pelliccia di volpe, e Olena apparve vezzosa in costume da contadina russa.

Ella portava una gonna multicolore, un corsaletto bleu, dall'alto del quale pendeva una camicia ricamata di risplendente bianchezza.

(Continua).

che fa vibrare, sussultando, milioni e milioni d'anime credenti, che fa pensare tante menti, e battere tanti cuori, don Lorenzo Perosi, l'à trattato in modo meraviglioso. Ispirandosi all'argomento eterno e sublime, egli l'ha descritto colla penna del compositore rapido e facile; l'à palesato alle moltitudini colla foga, coll'entusiasmo del credente, del giovane unicamente, prettamente italiano. Musicista dal forte temperamento drammatico, egli si è avanzato sulla strada che si è tracciata ardita, rivoluzionaria, forse, ma certamente originale, col piglio e l'incesso del conquistatore. E' Cesare che trionfa, conquide, ammalia i popoli.

La sua musica, poichè è sua tutta sua, parla più al cuore commosso degli ascoltatori che all'ascetica fantasia dei credenti. Non ha bisogno delle volte severe d'una chiesa, non ha bisogno del miticismo religioso, del simbolismo cristiano cattolico. Essa è voce umana di gente che soffre. Essa si sprigiona dalle sozzure, bassezze di questo mondo vigliaccamente triste, e si eleva, si eleva su in alto, spazia nell'immensità cerulea, e fa intravvedere ai sofferenti, agli umili, la lontana, ma fulgida, ma ineffabile parvenza d'una miglior vita, d'un mondo migliore! Oh, benedetto te, benedetto il tuo genio, chè è genio il tuo, benedette le note che coll'ansia nel core, la febbre d'un elevato sentimento d'arte, italiano nelle forme, italiano nel concepimento, italiano in tutto per tutto, tu scrivesti. Lascia che la pleiade dei detrattori, ti morda; il clamore entusiasta della folla te, o Lorenzo, fa assurgere, in sì giovane età, ad attitudini insperate. Il voto dei cuori italici è questo. Possa tu colla tua mente feconda, colla tua destra possente, eredare lo scettro che un grande sul tramonto sarà ben lieto di confidarti; possa tu, come lui, trionfare sempre, ricordandoti ora e nell'avvenire ch'egli fu sempre ed è veracemente italiano. Ho nominato Giuseppe Verdi.

—

Splendido l'aspetto della «Musik Verein-Saale.

Individualità celebri in arte, in politica, in letteratura, tutte erano accorse ad intendere la splendida opera d'arte.

S. E. il conte Nigra, nostro ambasciatore con quasi tutto il personale dell'ambasciata. Gli ambasciatori di Germania, Spagna ecc. S. E. il Nunzio apostolico Taliani, con moltissimi preti. Viene notata e commentata *l'entente* cordiale del nostro ambasciatore col Nunzio Pontificio.

Alle 7 1\2 precise, accolto da applausi fragorosi D. Lorenzo Perosi va al suo posto di direttore. Il silenzio perfetto succede al rumoreggiare della folla. L'abatino è pallido, commosso: egli dirige come un ispirato, si direbbe ch'egli s'immedesima nella sua musica, che senta, provi le ineffabili dolcezze della sua musica divina.

Brasi (lo storico) comincia ed impressiona l'uditorio col bellissimo timbro della sua voce tenorile. Fin dalle prime note egli conquista il pubblico.

Meravigliosamente bella la pagina descrittiva del terremoto. L'esecuzione meravigliosa. La pagina musicale è così splendida che nell'animo degli ascoltatori si fa strada qualche cosa che risente del soprannaturale. Al duetto delle due Marie, all'«*ululate pastores*» il pubblico è commosso da tanto magistero d'arte, allo stupendo finale Perosi viene tra applausi fragorosi chiamato otto volte agli onori del procenio.

E che dire poi dello stupendo preludio, o sinfonia che dir si voglia della 2.a parte? Gli applausi scoppiano irrefrenabili, fragorosissimi. Applausi all'*Alleluia*, ed al coro degli Angeli e Cherubini, gli applausi si rinnuovano fragorosi, che interrompono l'esecuzione splendida, degna delle più belle tradizioni della nostra musica. Al finale della «Risurrezione» dodici chiamate a Perosi — fenomeno nuovo negli annuali della *Musik - Verein Saale.*

All'orchestra, alle signore Tilde Magliano, Erinna Borlinetto, ed ai signori Angelo Brasi e Carlo Buti, ai cori uomini e donne, le mie congratulazioni, per quanto meschine esse sieno, per la splendida esecuzione.

Alla fine della prima parte venne offerta al Perosi una splendida corona d'alloro con nastri bianchi. Il donatore risponde al nome del conte Csaky, grande ammiratore del Perosi. Su uno dei nastri leggevasi in italiano: "*Al sublime interprete dei misteri divini*„ sull'altro "*Eligisti domine servum tuum cantare mirabilia*„. Ed ora *dulcis in fundo*. Ai signori cav. Zeni e D'Avanzo, impresari, le lodi maggiori per aver avuto l'inaudito coraggio di sobbarcarsi a tante pene, tante spese, pur di far conoscere anche qui, ove l'arte ha un culto, le magistrali creazioni del genio Perosiano. Concluderò ripetendo quanto mi disse alla fine, la gentile e colta signorina Sironi, dell'opera Imperiale: *Viva l'Italia, nun senun semper nun!* Il suo cuore di donna gentile ha interpretato a meraviglia quanto io, e con me tutti gli italiani che vi assistevano, hanno provato.

—

Il 27 del mese scorso ebbe luogo al «Circolo Italia» una riunione festeggiante il compleanno dacchè il circolo occupa il nuovo ed elegante locale. Il comitato delle feste, eletto *ad hoch*, ha fatto le cose molto per benino. Il vostro corrispondente ha tenuto una conferenza sull'*Amore* che ha riscosso, non dovrei dirlo, le universali approvazioni. Seguì una lotteria di premi, in massima parte, splendidi ed utili, ed in minima umoristici.

—

Al *Thiergarten*, v'è una compagnia di arabi madisti, e con essa quel povero nostro connazionale che fu prigioniero del Califfo per ben 15 anni. Ho avuto occasione di parlagli al Circolo Italia, che gli offerse una modesta cena. Il povero uomo commosso dalla domostrazione d'affetto ricevuta, raccontò le torture inenarrabili sofferte frammezzo a quei barbari, e quelle sofferte dai suoi compagni di sventura. Vera tempra d'italiano e di patriota, è proprio un miracolo s'egli vi ha resistito. Speriamo, e sarebbe giustizia, ch'egli vinca il processo che ha intentato al Governo Inglese, nella sua qualità di Rappresentante il detto Governo a Kartum.

—

Scioperano tutti, ed anche gli arabi dell'anzidetta compagnia hanno fatto sciopero, pel motivo della mancia. Sucuro, gli onorevoli mori componenti l'anzidetta associazione ricevevano dagli accorrenti al *Thiergarten*, un *pourboire*. Ora il direttore si è opposto, e loro hanno scioperato. Inutili furono le preghiere e le minaccie e il povero direttore ha dovuto telegrafare al Cairo, per avere una novella compagnia. Eh, la civiltà è una gran bella cosa.

—

Domani col consueto cerimoniale avrà luogo il trasporto della salma dell'arciduca Ernesto, morto pochi giorni sono. Una splendida corona venne inviata dall'Italia e verrà deposta sul feretro. Sui nastri neri v'à la scritta: «Umberto e Margherita — Re e regina d'Italia. —»

DA TRIESTE.

Perquisizione

per trovare l'originale di una corrispondenza stampata a Udine.

Ci scrivono, 11 aprile:

Questa mattina, alle sette, il commissario di polizia Pehotsch, assistito dagli agenti Grandi e Sambi, si presentava nella abitazione del sig. Riccardo Valle e gli intimava un decreto nel quale annunciavaglisi ch'egli era «indiziato del crimine previsto dal paragrafo 65 *a* codice penale.»

Ecco qualche particolare, in propcsito, desunto dallo stesso decreto.

Il giorno 8 corr. giungeva in Trieste un plico all'indirizzo del signor Valle contenente 51 esemplari del periodico ebdomadario *Corriere Friulano* stampato in Udine il 6 corr., nel quale c'era una corrispondenza da Trieste «di tenore irredentistico» Il plico fu sequestrato dalla polizia.

«Attesochè l'indirizzo del plico era «vergato in lingua tedesca quantunque «provenisse da Udine e quantunque «fosse diretto a Riccardo Valle di noti sentimenti antiaustriaci ed irredentistici — continua il decreto — «sorge l'urgente sospetto che Riccardo «Valle sia l'autore dell'articolo in questione e che perciò si sia fatto spe«dire da Udine un discreto numero «di esemplari di quel periodico all'ef«fetto di quì diffonderli.» — Ed ecco perchè, contro il Valle, s'iniziò procedimento.

La perquisizione aveva per oggetto di rinvenire la brutta copia della corrispondenza in discorso. Ma riuscì infruttuosa.

Il Valle dovette presentarsi alle undici in polizia, dove fu assunto in protocollo e poi rilasciato.

L'Italia va a Tripoli?

Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Apprendo ora, da fonte che può essere bene informata, che l'Italia ha ottenuto dalla Francia la revoca dei dazi di protezione sulle sete.

Dalla stessa fonte mi si riferisce parimenti che Luzzatti abbia negoziato il consentimento della Francia, perchè l'Italia occupi Tripoli.

Mi si aggiunge che il ministero della guerra ha già date disposizioni perchè alcuni piroscafi si tengano pronti a Napoli per l'imbarco di un corpo di truppe di occupazione. Vi trasmetto queste gravi notizie, circondandole di ogni riserva, mancandomi il tempo di controllarne l'esattezza.

Alle riserve del corrispondente si possono aggiungere le nostre ed anche quelle dei lettori: e non saranno ancora troppe!

Il Papa, jeri, ricevendo il Collegio dei Cardinali, pronunciò un discorso in cui fece voti che il Congresso per la pace e il disarmo sia il primo passo conducente a risolvere i litigi fra le nazioni col mezzo di forze puramente morali e persuasive: cosa desiderata fortemente dalla Chiesa, la quale ebbe, ha ed avrà sempre per suo principale scopo di beneficare l'umanità.

Cronaca Provinciale.

Maniago.

Funeralia, *11 aprile*. — Solenni oltre ogni dire, specialmente per numerosissimo concorso di autorità, rappresentanze, cittadini e torci riuscirono ieri i funebri del compianto *Luigi Maddalena*, di Fanna, perito agrimensore, improvvisamente rapito a soli 37 anni. Nessuno ricorda d'aver qui veduto funerali simili, tanta era la stima che godeva il povero estinto e tanto il dolore prodotto dalla sua repentina dipartita.

Possano queste splendide onoranze essere di qualche conforto ai desolati parenti.

Ringraziamento.

La vedova Maria Bucco e la famiglia Maddalena vivamente commossa ringrazia dal più profondo del cuore tutti i pietosi che in qualsiasi guisa concorsero a rendere solenni i funebri del loro amatissimo *Luigi Maddalena*, chiedendo venia delle involontarie mancanze in cui fossero caduti nella grandezza della loro sventura.

Fanna di Maniago, 11 aprile 1899.

Cronaca minuta

(Dal libro nero.)

Incendio. — Sui monti di *Bordano* ignoti appiccarono il fuoco ai fienili di certi Simoni Picco, non parenti. Danno, L. 2000. Ne parlava, giorni sono, in tono scherzoso (felice lui!) un corrispondente del *Cittadino Italiano*.

Furto. Basilio Dalla Fiorentina, di *Polcenigo*, fu arrestato per furto di tavole in danno di Matteo Bravin.

Truffe. — Fu denunciato Luigi Picco che si fece consegnare lire 70 da Pietro Eustacchio promettendogli che sarebbesi recato a lavorare con lui; mentre partiva invece con altra compagnia.

— Fu arrestato a *Treppo Grande*, Vincenzo Vicario, che giuocò un tiro consimile agli impresari Clemente Riva e Vidoni Giacomo.

Cronaca Cittadina.

Passaggio d'un Granduca.

Stamane, con treno speciale, passò per la nostra Stazione, diretto a Nizza, il Granduca Michele di Russia.

Comitato esecutivo

per il concorso scolastico provinciale di Udine.

La sera del 10 corrente, nel nuovo locale della direzione della Società ginnastica, si radunarono i delegati del Comitato udinese di educazione fisica (senatore Pecile, D.r Emilio Volpe, D.r Marzuttini, co. D.r Enrico Brandis ed Ernesto Santi) ed i consiglieri della Società ginnastica, Sig. Muratti presidente onorario, ingegner Sendresen vice-presidente, prof. Lazzari, D.r Mucelli, Sig. Miani, Sig. Nino Asquini, Sig. Taddio Segretario, la Sig.a Rossi Pettoello, il Sig. Pettoello e il Sig. Daldan.

Presidenti del Concorso saranno il senatore Pecile ed l'ingegner Sendresen, segretario il Sig. Vittorio Lanc.

La Presidenza nominerà le commissioni e dividerà il lavoro. Il Sig. Muratti fungerà da presidente della Giuria. Fu stabilito di fare il possibile perchè il concorso abbia luogo nella braida ex Codroipo dove sarà stabilito il nuovo campo dei giuochi, e che la festa scolastica si tenga nel giorno della festa dello Statuto.

I capi squadra della città e della provincia saranno convocati domenica prossima per le opportune intelligenze.

Cronaca rosea.

Nel 10 aprile, a Nogaredo di Corno, si celebrarono le nozze auspicatissime del dottor Carlo Rosinato, medico stimatissimo, con la gentile Maria Mattiussi.

Agli sposi, alle loro famiglie, e specialmente all'ottimo padre dello sposo (cav. dottor Antonio Rosinato, Giudice a riposo) congratulazioni ed augurii.

L'operaio Marco Scotti sarebbe il suicida di Trieste.

La povera Luigia Piazza di via Grazzano 106, moglie all'operaio Marco Scotti scomparso fino dal 26 marzo, fu jeri chiamata all'ufficio di Pubblica Sicurezza, dove le chiesero alcuni particolari intorno al morto. Dalle risposte avute, si confermerebbe che il cadavere dell'annegato — pescato nel porto di Trieste il 28 marzo — è quello del marito suo.

La Luigia Piazza è venditrice di limoni in Mercatonovo.

Ignoransi i motivi del suicidio. Senza figli, in condizioni economiche non cattive, senza contrasti o discordie in famiglia — non si sa spiegare il doloroso e disperato passo di quell'operaio.

Il Marco Scotti lavorava anche per la Società del tram cittadino. Aveva officina in via Grazzano, casa Zignoni.

Per maggior sicurezza circa l'identità del cadavere, si scriverà alla Polizia di Trieste che mandi quanto fu trovato indosso al cadavere (due chiavi, un orecchino ecc.)

Una burrasca di neve.

Imperversò ieri di nuovo — e imperversava ancora stamane — sulle nostre montagne, oggi bianche fin quasi alle loro prime pendici.

Teatro Minerva.

Il pubblico continua ad accorrere numeroso alle rappresentazioni della *Bohême*.

Anche ieri sera applausi alle signore Zilli e de Rossi ed ai signori Morales, D'Albore, cav. Silvestri, Billwiller, Reschiglian, ed all'egregio maestro signor Molajoli Lorenzo; chiamate a tutti ad ogni fin d'atto e *bissati* i soliti brani.

—

Questa sera riposo.

Domani avremo la serata d'onore dell'ottimo tenore sig. *Emanuel Morales*.

Dopo la *Bohême* il seratante canterà, nel dolce idioma spagnuolo, la canzone di A. Alvarez: **Adios a la Patria.**

Al bravo e simpatico artista, che in tutte queste sere ha dato bella prova di sua valentia, augurii di splendido successo.

Venerdì riposo.

Sabato e domenica rappresentazione.

Teatro Nazionale.

Questa sera, si darà il grandioso ballo in 11 quadri, *Excelsior*, preceduto da una commedia brillantissima.

Domani e venerdì riposo.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 13 e 27 marzo 1899, la Deputazione provinciale prèse le seguenti deliberazioni:

— Adottò dei provvedimente di massima in ordine ad una importazione di riproduttori bovini da effettuarsi nel corrente anno.

— Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata a garanzia di appalti per manutenzione stradali scadente nel decorso anno 1898.

— In sostituzione del Consiglio espresse parere favorevole sulla domande del Comune di S. Leonardo per sussidio suppletivo per la strada obbligatoria Altana Janiche.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N.o 31 maniaci poveri appartenenti alla provincia.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Tenne a notizia le informazioni fornite in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale degenti nei vari manicomi durante il mese di dicembre 1898, dalle quali risulta che a 30 novembre si trovavano ricoverati N.o 760; che durante il mese di dicembre ne entrarono 30 e ne uscirono 26. dei quali 19 perchè guariti o migliorati e 7 perchè morti, per cui a 31 dicembre 1898 si trovavano ricoverati N.o 764 maniaci, cioè 4 più che nel mese precedente, 46 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 128 più della media dell'ultimo decennio a 31 dicembre.

(Continua).

Morte d'un patriotta friulano a Mantova.

Ieri l'altro mattina il prof. Jacopo Luzzatto insegnante legislazione rurale, economia politica e diritto in quell'Istituto tecnico aveva difesa in pretura una causa e quindi recatosi in cancelleria si rivolse all'usciere per chiedergli l'incartamento d'un processo; ma d'improvviso la mente gli si era ottenebrata non ricordava più il nome. Poi diede un grido, barcollò, cadde. Le cure di due medici prontamente accorsi non valsero, e dopo pochi istanti, morì.

Jacopo Luzzatto era nato in Udine il giorno 20 febbraio 1843. Fece rapidamente i primi studi, ed il 1866 lo trovò tra i volontari di Garibaldi in Tirolo. Laureatosi all'università di Ferrara, entrò nell'insegnamento.

Trovavasi a Mantova fino dal 1885. Gli si preparano imponenti funerali.

Croce Rossa Italiana.

(Sotto Comitato di Sezione di Udine). In relazione agli articoli 17 dello Statuto e 79 del regolamento organico, i soci di questa sezione sono invitati all'assembiea generale ordinaria annuale che avrà luogo il giorno di giovedì 20 corr. alle ore 8 pom. nella sala sociale sita nel locale in via della Posta, n. 38, primo piano, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazioni del consuntivo e resoconto morale 1898.
3. Sorteggio ed elezioni di cariche sociali.

Messa solenne nella Parocchia di S. Nicolò.

Iermattina nella veneranda Chiesa di S. Nicolò si celebrò una Messa votiva alla Beata Vergine per iniziativa spontanea degli operai dello Stabilimento Barbieri Silva e C.

Vi assistettero oltre cinquecento fra operai ed operaie, ed assieme ad essi tutti i componenti il personale d'Amministrazione con le loro rispettive famiglie.

Il reverendo Parroco don Silvestri tenne un discorso.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 aprile a L. 107.62.

Decesso.

Apprendiamo con vivo dispiacere la morte ieri avvenuta in Conegliano della signora Maria nob. Calissoni-Miani madre a quel perfetto gentiluomo che è il cav. Pietro, direttore provinciale delle Poste nella nostra città.

Nella sventura, che improvvisamente lo coglie nel più santo degli affetti, noi inviamo a lui ed alla sua famiglia le nostre sentite condoglianze augurandogli dal tempo e dalla stima generale, conforto e consolazione.

Ferite accidentali.

Furono ieri medicati all'Ospitale: Regina Venier fu Francesco d'anni 23 da Maniago, per distorsione del terzo dito della mano destra, guaribile in giorni otto;

Teresa Baldan d'anni 14, di Federico, da Udine, per ferita da taglio al piede destro, guaribile in dieci giorni.

Buona usanza.

La Direzione del patronato «Scuola e Famiglia» ringrazia il Signor Enrico Moscheni per la offerta di lire 20 fatta in morte di *Domenico Indri*.

Offerte al patronato «Scuola e Famiglia» in morte di *Domenico Indri*: rag. Giovanni Gennari L. 1.

Offerte in luogo di torci fatte all'Asilo Notturno in morte di *Vittorio Scaini*: Tellini Edoardo L. 2, Calamari Domenico l. 1.

Offerta fatta alla Casa di Ricovero dalla Contessa Marianna Rinoldi in morte del *Conte Ricardo di Colloredo-Mels* L. 5.

Offerte fatte alle Derelitte in morte del M. R. Parroco di Palazzolo *Don Michele de Micheli*: Rev. Don Felice Della Rovere L. 2;

di *Scaini Vittorio*: Famiglia Fabris (in sostituzione corona) L. 10, Antonini Giacomo l. 2, Zamparo Luigi fu Antonio l. 1, Luigi Blasoni di Flambro l. 2;

di *Sante Cav. Nodari*: Girolamo D'Aronco l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132.25
Napoleoni	21.50	Sterline	27.—

Voci dei privati.

Una risposta in ritardo.

Cose della Società Operaja.

Veramente, sperava che altri rispondesse alla lettera stampata nel foglio *Il Paese* direttagli da un socio ex-amministratore dell'Operaja, e riguardante la elargizione fatta alla Società Operaja dalla Spettabile Amministrazione delle Ferriere. E solo perchè nessun altro il fece, mi permetto di farmi innanzi, per cercare almeno di dissipare la penosa impressione che molti provarono, leggendo la citata lettera.

L'ex Amministratore dell'Operaja, riportavasi ad una pubblicazione del *Friuli* che diceva: «Il Presidente partecipò al Consiglio che le Ferriere di Udine deliberarono di elargire lire 1000 alla Società Operaja, cioè L. 500 sul bilancio di quest'anno, ed altre L. 500 sul bilancio dell'anno venturo, e così di continuare in seguito, semprechè la Società proceda come ha proceduto in quest'ultimo periodo»; e, dopo riferite queste parole, parlava con un certo tono critico della elargizione, sia perchè — secondo esso Amministratore — l'elargizione medesima era nelle Ferriere doverosa per il fatto che i sussidi pagati alle Ferriere sono il vero tarlo della Società e sia perchè la condizione fissata per continuare l'elargizione, non è altro che una imposizione, una violenza alla libera volontà dei soci (parlo sempre per bocca dell'articolista.)

Ora a me sembra che, massime in quest'ultima parte, il linguaggio dell'ex Amministratore sia un po' troppo uscito da quel doveroso riguardo che si deve a tutti gli enti e le persone che pensano alla nostra Società.

Le Ferriere contano molti e moltissimi soci nella nostra associazione ed è una vera disgrazia, che in questi anni le condizioni disgraziate degli operai addetti a quell'officine, caricano il nostro bilancio sociale. Ma è altrettanto vero che quegli operai sono stati accettati come soci e che hanno, al pari di noi, tutti i diritti che spettano ai soci; epperciò a noi non resta e non resterebbe altro che sussidiarli nelle loro malattie e nei loro infortuni; questo sarebbe nostro stretto dovere, senza che potessimo richiedere altro, da nessuno.

Se dunque ora l'assemblea delle Ferriere, suggerita dal benemerito Direttore Ing. Sendsesen, si fa avanti con una generosa elargizione e ci promette di continuare; ben doverosa è in noi la gratitudine, imperocchè, notiamolo bene, nessun obbligo neppur morale aveva quell'Amministrazione di venire comunque in aiuto della nostra istituzione; e questo tanto più che finora, nel complesso, le Ferriere non furono di solo tarlo alla società.

In quanto poi all'altra parte delle osservazioni mosse dall'ex amministratore dell'operaio, e cioè la da lui detta condizione parta dalle Ferriere per continuare il sussidio; credo ch'egli l'abbia mal compresa.

Infatti, le Ferriere, e per esse il benemerito Ing. Sendresen, assicurarono che il sussidio verrà continuato semprechè la Società continui ad occuparsi esclusivamente di mutuo soccorso ed istruzione: questo è il senso delle loro parole. Dunque, a pace di qualsiasi dubbio, non condizioni di persone, e cioè di continuazione d'amministrazione con le persone attuali; ma anzi un memento all'Amministrazione attuale ed alle future perchè seguano le orme delle Amministrazioni passate, perchè pensino solo al benessere della Società, a quel benessere che si concentra nelle parole fondamentali dello Statuto: «*Mutuo soccorso ed istruzione.*»

Adunque, concludendo, era doveroso e ben fece il Consiglio a tributare vivi e vivissimi ringraziamenti all'Assemblea delle Ferrovie e specie al suo Direttore Ing. Sendresen che pensò così splendidamente alla nostra Società.

E ben fece infine la Direzione a richiamare l'attenzione del Consiglio e dei Soci su questa relazione, che ci proviene da Società composta quasi totalmente di capitali esteri, mentre altre Società locali, fiorenti e fiorentissime che vivono esclusivamente con opera e capitale nostro, purtroppo ci hanno sempre dimenticati.

x. y.

IN MORTE
della nobildonna Maria Calissoni ved. Miani

In Conegliano si spegneva jeri, serenamente, a ottantasette anni, la nobildonna Maria Calissoni vedova Miani.

Fu donna veramente nobile — per sentimenti, per gli esempi dati ai figli cui seppe trasfondere tutta la delicatezza del proprio animo. E perciò, la sua scomparsa — benchè in tarda età — desta nel cuore di quanti la conobbero, un senso di vivo rimpianto.

Ai figli che la circondavano di reverente amore, e che dolenti ora la piangono perduta; e massime all'ottimo Direttore provinciale delle Poste, nob. cav. Pietro Miani, cui fu negato il conforto di assistere negli ultimi momenti la venerata sua madre, perchè trattenuto egli stesso a letto da malattia, — dirigiamo le nostre espressioni delle più sentite e profonde condoglianze. Alla memoria della santa donna, mandiamo commossi e reverenti il nostro saluto.

Gli amici
A. L. M. — G. d. P.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Processo per omicidio.

Presidente della Corte è il comm. Vanzetti; il P. M. è rappresentato dal cav. Specher; sta alla difesa l'avv. Driussi; testi d'accusa 9 ed i periti D.r Sartogo e Chiaruttini D.r Ettore; testi a difesa 11.

L'accusato è Signorini Giuseppe di Domenico nativo di Udine, residente a Remanzacco, d'anni 23, fornaciaio, imputato di omicidio per avere il 18 dicembre 1898 in Cividale inferta una lesione con arma da taglio al lato sinistro del torace di Piccini Alessio da Orsano; ferita che fu causa unica della costui morte (avvenuta a meno di tre giorni dopo il fatto) avendo essa ferita leso l'intestino colon e provocata la peritonite.

Il Signorini è imputato inoltre di porto d'arme insidiosa, per essere trovato in possesso di un coltello a lama fissa, senza licenza, arma che viene mostrata all'udienza e che misura centimetri 15. L'accusato ebbe nel 1896 condanna per furto, pena non subita per amnistia.

Costituita la giuria, viene data lettura dell'atto di accusa sopra riassunto.

L'avv. Driussi chiede che sia portato avanti la Corte il cappello dell'ucciso Piccini.

Poscia, incominciasi l'interrogatorio del Signorini, il quale, raccontando il fatto, in sostanza deduce a suo sgravio la grave provocazione avversaria e la propria ubbriachezza. Parla in friulano, con qualche parola in dialetto veneto, ma a voce bassa; per cui il presidente lo avverte più volte di parlar più forte.

Dopo ciò l'udienza è sospesa alle ore 12 fino alle 13.30

Ripresa l'udienza alle ore 13.40, il Presidente legge la deposizione dell'imputato avanti il Pretore di Cividale, la sera stessa del fatto. In essa deposizione egli negò recisamente la grave imputazione addebitatagli; ma cinque giorni dopo, svaniti i fumi del vino, confessò quanto oggi ha confermato.

Il Piccini, prima di morire, depose che il Signorini lo rincorse appena fuori dell'osteria Vidissoni, e lo ferì a tradimento al lato sinistro del torace.

Leggesi anche la relazione del dott. Sartogo sullo stato del ferito Piccini, poscia i certificati della sua morte e sezione necroscopica. Il giudizio scritto dei due periti suona che la morte poteva risalire a meno di 3 giorni dall'autopsia, la causa unica della morte essere stata la peritonite settica; escludono qualsiasi concausa; affermano che l'arma deve essere stata una lama tagliente e retta, ed il colpo dev'essere stato inferto con notevole forza trovandosi di fronte ferito e feritore.

La teste Scarbolo Matilde, di Fornàlis, amorosa del Signorini, la quale insieme con sua sorella e con Odorico Alghero, si trovava, la sera del fatto, con l'ucciso e l'uccisore; depone raccontando con molti dettagli l'origine e lo svolgimento dell'alterco. Riguardo all'ultima fase, dice che primo ad uscire dall'osteria Vidissoni fu il Piccini, poco dopo il Signorini assieme all'Alghero; stettero fuori dai 7 ai 10 minuti, e quindi rientrarono tutti tre; il ferito pallido pallido, fu fatto uscire da una porta posteriore dell'osteria; dall'interno essa sentì un rumore come di chi trovasi in colluttazione.

A domanda dell'avv. Driussi, dice che l'Alghero fingendosi ubbriaco digrignava i denti e domandava un coltello.

Il padre di detta teste depone press'a poco come la figlia Matilde, solo aggiunge aver udito il Signorini affermare di voler far fare il salto del ponte al Piccini.

Concato Giuseppe carabiniere depone che l'accusato non era ubbriaco, e che negava la propria colpa.

Cumini Luigi d'anni 17, sarte, dichiara aver udito il Signorini nell'osteria Vidissoni che diceva di voler far fare il salto del ponte al Piccini; a lui poi, in persona, disse di aver dato tre coltellate al Piccini, perchè l'offese chiamandolo: *castrone*.

Il teste riconosce il coltello presentatogli.

Vidissoni Gio. Batta oste e tessitore, d'anni 63, nulla di nuovo ci apprende; soltanto che vide il Signorini, rientrato dopo la tragedia nella sua osteria, mettere in una guaina il coltello feritore.

Movio Catterina di 52 anni, moglie al Vidissoni, afferma aver udito il Piccini rientrato in osteria dopo la colluttazione, gridare: *Dio! son morto*.

D'Andrea Giuseppe d'anni 60, oste, depone favorevolmente al carattere ed alle abitudini del Signorini.

Braidotti Luigia di 32 anni, ostessa, non può dire che bene dell'accusato, conoscendolo da quattro anni: molta fu la sua sorpresa, nell'udire che il Signorini aveva ucciso un uomo.

I testi Duriavich d'anni 32 oste; Bugitti Luigi d'anni 24; Bosco Luigi d'anni 24; Feruglio Sebastiano di 56 anni, depongono sul carattere superbo e scontroso del Piccini.

Marseu Maria di 46 anni ostessa in Cividale, dice che morto ed uccisore entrarono tutti assieme nel suo esercizio.

Scarbolo Lucia d'anni 15, assai intelligente, racconta il fatto con discreta speditezza e risponde pronta alle domande della difesa.

Le ostesse Ines Benvenuti Emilia nata Zuich d'anni 26 e Caterina Orlando portano pochi maggiori lumi intorno al fatto: il Signorini, nell'esercizio della prima, parlava — e lei che nol comprende — in tedesco; nell'esercizio della seconda, tanto il Signorini che il Piccini cantavano per tedesco: erano ubbriachi.

Il teste Arghero Odorico si trova all'estero.

Su domanda dell'avv. Driussi, non viene data lettera della sua deposizione *scritta*, perchè esso avvocato la ritiene dannosa al suo cliente. Leggesi invece la deposizione scritta del teste Zatti assente, la quale nulla di rilevante ci apprende.

La Corte poi, constatata la regolarità della notifica alli ora nominati due testi assenti, infligge a ciascuno di essi l'ammenda di lire 50.

Esaurita con ciò la parte istruttoria di questa causa penale, il Presidente della Corte leva alle ore 17 la seduta, per riprenderla questa mattina alle ore 10.45 con la requisitoria del P. M.

Oggi la sala era abbastanza popolata, mentre nelle udienze precedenti il pubblico era scarsissimo.

cf.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Aumento di pena. — Quel Tomada Giuseppe di anni 42, da Meretto di Tomba, il quale fu condannato dal Tribunale nostro a mesi 13 di reclusione per contravvenzione all'ammonizione e minaccia a mano armata, ebbe in seguito ad appello del P. M., dalla Corte aumentata la pena a mesi 18.

Ai Soci di Udine

si dà avviso che il nostro Esattore verrà ne' prossimi giorni, ad esigere gl' importi d'associazione per anno, per semestre o per trimestre secondo la consuetudine.

Ai Soci di Provincia

facciamo preghiera d'inviare, per VAGLIA o CARTOLINA VAGLIA, quanto devono a mettersi in corrente con la loro associazione.

L'Amministratore.

Avviso ai Ciclisti.

La sottoscritta Ditta si pregia avvertire tutti i Signori Ciclisti, che con regolare contratto ha assunta la rappresentanza della Ditta Bender e Martiny di Torino — per Udine e Provincia, e che perciò si trova in condizione di presentare un ricco assortimento di Biciclette — Accessori — Camere d'aria — Coperture e tutto ciò che può abbisognare ad un Ciclista.

Perchè tutti possano acquistare una bicicletta *di primo ordine*, avverte che venderà anche *a rate mensili*.

Non è a dirsi che i prezzi sono d'una straordinaria convenienza e il sottoscritto si lusinga che chi vorrà fare acquisto d'una bicicletta, verrà prima a vedere e osservare quelle del suo deposito.

AUGUSTO VERZA
Mercatovecchio N. 5 e 7 Udine.

BICICLETTE IN DEPOSITO

Memoriale dei privati.

Vendita immobili. — Sabato 6 maggio, a Codroipo, nella casa in borgo San Rocco al civico n. 11 lettera B, si procederà all'incanto pubblico di immobili di ragione della fallita ditta Tonizzo Sante fu Natale di Canussio di Varmo.

— Nel 24 aprile al Tribunale di Udine avrà luogo la vendita di beni immobili di pertinenza della fallita Flaibani e Martincigh. Il prezzo è ribassato di nove ventesimi di quello di stima.

— Nel giudizio di subastazione istituito da Zamparo Luigi fu Francesco di Blessano, avrà luogo nel 17 giugno avanti la sezione seconda del Tribunale di Udine la vendita per pubblico incanto in unico lotto dei beni immobili posti in mappa del comune censuario di Blessano.

— La Banca di Udine esattrice dei comuni del secondo mandamento di Udine fa noto che lunedì primo maggio davanti la r. Pretura del secondo mandamento si procederà alla vendita di immobili appartenenti a varie ditte in debito di imposte verso la stessa.

— La stessa Banca quale esattrice del comune di Udine fa noto che venerdì 5 maggio davanti la Pretura del primo mandamento si procederà alla vendita pubblico incanto degli immobili appartenenti a varie ditte del comune in debito d'imposta.

— La stessa Banca quale esattrice del comune di Pavia di Udine fa noto che lunedì 1 maggio davanti la Pretura del secondo mandamento, si procederà alla vendita a pubblico incanto della casa colonica in comune censuario di Risano appartenente alla ditta Porta Rinaldo e fratelli.

— L'esattore dei comuni di Meduno per la frazione di Toppo, Tramonti di Sotto e Vito d'Asio (signor Ballico Enrico) fa noto che il 5 maggio davanti la Pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili pertinenti a ditte debitrici d'imposte.

Il suicidio del segretario di Henry.

Parigi, 11. — L'aiutante Lorimer, ex segretario di Henry, collocato in disponibilità dopo il suicidio del colonnello Henry, si suicidò a Saint Quintin, impiccandosi.

Il giornale *Les droits de l'homme*, dice che venerdì il Lorimer riceveva un dispaccio da Parigi che gli ordinava di partire immediatamente per Parigi, per mettersi a disposizione della Corte di Cassazione. Il Lorimer domenica si suicidava. Lo stesso giornale scrive che questo suicidio, non deve passare sotto silenzio, e che bisognerà bene investigarne le cause.

Continua, sul *Figaro*, la pubblicazione dei documenti formanti l'inchiesta della Cassazione intorno all'affare Dreyfus; e l'impressione che se ne riceve è che la revisione del processo è necessaria.

Notizie telegrafiche.

Cronaca minuta.

Washington, 11. E' scoppiata una rissa fra i minatori bianchi e negri di Pana Klincis. Vi furono sei morti e otto feriti.

Brest, 11. Tre battelli pescherecci sono naufragati sulle coste francesi. Vi sono una ventina di annegati.

Costantinopoli, 11. Un telegramma da Gedda annunzia che sono verificati due casi di peste alla Mecca.

Un terribile incendio in Valtellina

Oltre cento case distrutte!

Sondrio, 11. — Stanotte si sviluppò un incendio nel comune di Valfurva presso Bormio, distruggendo oltre cento case e facendo due vittime. I danni ascendono a 400.000 lire. Il prefetto recasi sul luogo.

Come la Germania chiude gli incidenti.

Pechino, 11. I tedeschi distrussero con la dinamite tre villaggi nelle vicinanze della località, ove venne attaccata la pattuglia tedesca; l'incidente si considera chiuso.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Prof. PIETRO D'AMICO Direttore responsabile e Proprietario.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco